

DALL'ARMONIZZAZIONE ALL'IBRIDAZIONE NEI TESTI LEGISLATIVI: EVIDENZE LINGUISTICHE E MANIFESTAZIONI INTERCULTURALI NELL'ITALIANO TRADOTTO

Laura Mori

Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT

ABSTRACT

Corpus-oriented studies using the Eurolect Observatory Multilingual Corpus pinpointed patterns featuring Italian eurolect (Corpus A), thus revealing interesting and unexpected differences between national legislative texts derived from EU laws (Corpus B) and those drafted in Italy without any connection with the EU context (Corpus C).

Though they all belong to the same legal domain, it is possible to detect a cross-corpora intralingual variation induced by the situational context, either supranational or national, and related to the legislative plurilinguism/monolingualism as well as to the role of translation and language policies in order to guarantee lawmaking drafting quality.

Therefore, in this paper we are presenting the hypothesis of “harmonised texts” resulted from drafting EU law whereas at national level hybridisation takes place when transposing EU directives into national laws. Infact, data at our disposal show the hybrid nature of implementing laws (Corpus B) which are in-between Corpus A and C. The relationship with EU law, on the one hand, and with national Italian law, on the other, is not clear-cut and it is characterised by a bidirectionality.

This study aims at gathering cross-corpora data in order to show two translation trends at play: harmonisation due to language contact shaping Corpus A and standardisation that is to say the projection towards Corpus C as a reference model of national legal traditions.

KEYWORDS: legal translation, eurolect, intralinguistic variation, intercultural contact, harmonisation, hybridisation

RESUMEN

Los estudios realizados sobre el Eurolect Observatory Multilingual Corpus han permitido identificar las características del eurolecto italiano (Corpus A), destacando interesantes e inesperadas diferencias entre los textos legislativos nacionales de derivación europea (Corpus B) y las normas redactadas en Italia (Corpus C). Aunque se trata de corpus que pertenecen al ámbito jurídico y representan el mismo género textual, la variación intralingüística que se observa se debe claramente a los contextos supranacional o nacional de referencia, en relación con el plurilingüismo o monolingüismo legislativo, el papel de la traducción interlingüística y las diferencias de política lingüística respecto a la actividad de control de calidad de la redacción.

Se supone, pues, que se pase de textos armonizados redactados utilizando una variedad legislativa europea –el eurolecto– a textos híbridos, en cuanto normas derivadas del dictado europeo, pero proyectadas hacia la tradición jurídica nacional. Esta hipótesis es suportada por los resultados que destacan el carácter híbrido de las leyes de actuación de las directivas europeas así como la bidireccionalidad de la variación que diferencia el Corpus B tanto da A como da C. Por lo tanto, se propone interpretar los datos que surgen de la comparación entre los corpus atribuyéndolos a la acción de dos tendencias traductivas: la armonización debida a la traducción interlingüística, que caracteriza el Corpus A, y la estandarización respecto a la proyección hacia el Corpus C como modelo de referencia nacional.

PALABRAS CLAVE: traducción jurídica, eurolecto, variación intralingüística, contacto intercultural, armonización, hibridación

Fecha de recepción: 19/05/2019

Fecha de revisión: 18/07/2019

Fecha de aceptación: 11/12/2019

Páginas: 377-392

## 1. MULTILINGUISMO, TRADUZIONE E ARMONIZZAZIONE LINGUISTICA

I contesti multilingui offrono una prospettiva di riflessione metalinguistica privilegiata da cui si può cogliere in maniera evidente la complessità dell'agire linguistico (bilinguismo nel discorso) e gli effetti del bilinguismo a livello di sistema, riprendendo una nota distinzione di Weinreich (1959). Se poi a essere considerati sono dei contesti istituzionali in cui vige un regime multilingue, la prospettiva di analisi deve soffermarsi sulla centralità delle scelte di politica linguistica con un forte impatto sul piano sociale e culturale. Inoltre, in ambito politico-istituzionale subentrano anche aspetti legati alla gestione del multilinguismo giuridico, in base al quale vige il principio dell'eguale autenticità delle versioni linguistiche, assicurato concretamente mediante procedure istituzionali e inter-istituzionali che regolano l'attività traduttiva (Šarčević 1997).

Nell'Unione europea le questioni connesse con l'internazionalizzazione del diritto e la politica linguistica sono cruciali e si fondano sul Regolamento n.1 del Consiglio, con cui il multilinguismo venne sancito come principio fondante per il progetto europeo (Milian-Massana 1995). Pertanto, in virtù dell'effetto diretto del diritto dell'Unione europea nell'ordinamento giuridico dei Paesi membri, determinati criteri qualitativi a livello di chiarezza redazionale dovrebbero essere garantiti in modo tale che diritti e doveri siano accessibili alla cittadinanza.

I servizi linguistici di molte istituzioni internazionali e sovranazionali, come l'Unione europea, gestiscono la traduzione tecnica della legislazione con un flusso di lavoro che da un lato si focalizza su norme e standard, e dall'altro su prassi concrete<sup>1</sup>: “the shared norm of readability guides and directs the translators’ routine decisions towards translation solutions that are considered reader-friendly” (Koskinen 2008: 147).

Nel caso specifico del multilinguismo europeo, la prassi dimostra che si tende verso una

literal reproduction of the original (the presumed source text in the case of the EU), because it is the best guarantee of legal equivalence, and interpretation of the law goes far beyond simple linguistic competence in understanding words and sentences. (Felici 2010: 99)

Secondo Majcen (2014) redazione, traduzione e negoziazione politica sono tre componenti interconnesse e imprescindibili per assicurare qualità a livello europeo. Tuttavia, a questo proposito Strandvik (2012) dubita che il rispetto di norme implite o esplicite che mirano a una traduzione letterale possa essere sufficiente per garantire l'interpretazione e l'applicazione uniforme delle versioni linguistiche tradotte nelle diverse lingue ufficiali e di lavoro dell'Unione europea.

Come evidenzia Mattila (2013) la costruzione giuridica dell'Unione europea si basa su principi di diritto continentale: in particolare, è il diritto francese ad aver plasmato i concetti fondanti dell'assetto europeo, mentre i principi provenienti dalla cultura giuridica tedesca hanno contribuito al suo sviluppo. Si pensi ad esempio all'iperspecializzazione del linguaggio giuridico tedesco rispetto alla risemantizzazione di parole di uso comune che caratterizza la tradizione giuridica francese.

In un contesto a ventiquattro lingue che sono espressione di universi culturali diversi, la massima cura del processo di traduzione è innanzitutto rivolta alla ricerca di corrispondenze che riguardano la terminologia giuridica, anche perché - come giustamente nota Pozzo (2006) - non sempre il fatto che sia possibile una traduzione letterale di un termine giuridico implica un'equivalenza semantica, viste le differenze tra i sistemi giuridici dei vari Stati membri. Per questo motivo in fase di traduzione, a livello lessicale, si opta per la creazione di nuovi termini o per un'estensione semantica di parole già esistenti<sup>2</sup>.

La traduzione giuridica dei testi legislativi europei deve essere considerata come un “cross-cultural and interlingual communicative act and as a complex human and social behaviour” (Cao 2007:

<sup>1</sup> Per un approfondimento si rimanda ai contributi contenuti nel volume recentemente curato da Prieto Ramos (2018).

<sup>2</sup> La presenza di articoli dedicati alle definizioni nel diritto europeo è motivata dalla necessità di assicurare una consistenza terminologica e di garantire accessibilità ai destinatari nei vari Stati membri, evitando possibili ambiguità nel caso di differenze tra tecnicismi (e relativi concetti) in uso all'interno della cornice giuridica europea (cfr. Caterina e Rossi 2008).

5), che permette la realizzazione del plurilinguismo legislativo europeo ma vede un ricorso asimmetrico alle lingue ufficiali e di lavoro. Infatti vi è necessariamente una lingua, tra le 24, utilizzata per redigere la versione primaria del testo da cui si innescherà il circuito redazionale plurilingue, diversamente da quanto accade in una situazione convenzionale di traduzione, in cui un testo fonte è redatto da un autore identificato in una determinata lingua di partenza (§ 2). Pertanto, secondo Šarčević (1997: 13), “translation in the EU should be studied as a distinct field of research which deserves to be defined as a translation type sui generis”.

A livello europeo la prassi traduttiva si è da sempre incentrata sull'uso di una o più lingue dominanti - in particolare francese e inglese - utilizzate come lingue di lavoro all'interno delle istituzioni e durante il processo legislativo per apportare tutti gli emendamenti necessari a convertire le proposte in legge (cfr. Strandvik 2015). Il diverso ruolo assunto dal francese e dall'inglese all'interno della cornice europea merita una riflessione su più dimensioni. Innanzitutto, sul piano diacronico, per le lingue dei paesi fondatori (francese, italiano, olandese, tedesco) è stato fondamentale il modello di linguaggio legislativo francese adottato nelle negoziazioni politiche e nella redazione legislativa. Si pensi, infatti, che il Trattato CECA del 1951 fu scritto in francese, e che evidenze del suo ruolo di lingua dominante si rintracciano anche nella fisionomia del “continental legal English” (Pozzo e Timoteo 2008) o, più recentemente, dell'euroletto inglese (Sandrelli 2018). Occorre, infatti, considerare come l'inglese dell'Unione europea sia una varietà giuridica che “si sviluppa al di fuori della common law [e] contiene termini che non esistono in tale sistema o termini da questo derivati ma usati con un significato più o meno diverso” (Rovitti 2015: 30).

Se prima del 2000 l'inglese o il francese erano utilizzati come lingue redazionali “di partenza” in misura simile, il vero *turning point* nella loro distribuzione d'uso è segnato dal 2004: anno in cui entrano a far parte dell'Unione europea altri dieci Paesi membri e l'inglese diventa la lingua franca istituzionale, in quanto “unofficial working language for drafting and for political negotiations and the pseudo-language for most of the Union's translations” (Felici 2015: 124). Attualmente l'inglese rappresenta la lingua maggiormente utilizzata per la redazione dei testi primari sia da nativi che da non nativi: “documents are negotiated in a lingua franca which is more and more English but also very little tied to the Anglo-Saxon tradition of legal drafting” (Felici 2013: 42).

La dimensione diacronica non è tuttavia la sola da considerare, poiché la minore o maggiore incidenza di una lingua assunta come modello dipende anche dalla materia trattata, che determina una propensione verso la stesura del testo primario in inglese o in francese. Vi sono infatti settori, di fatto quelli su cui più tradizionalmente si è legiferato a livello europeo (ad es. pesca e agricoltura), in cui il francese ancora oggi gode di una posizione più rilevante all'interno dello stratificato processo redazionale. E, in ogni caso, è opportuno non minimizzare il ruolo che il francese ha ricoperto nella formazione degli euroletti, riflettendo maggiormente su come esso ancora oggi continui a esercitare una notevole influenza, come osservato a più riprese Mattila (2006, 2013)<sup>3</sup>.

In questo quadro di comunicazione transculturale a livello politico-istituzionale e plurilingue, si viene a formare una “comunità di testi” (Kopaczyk 2013: 246), frutto di una comunità di pratiche linguistico-comunicative che si manifesta nella produzione di norme che testimoniano un'armonizzazione anche sul piano pragmatolinguistico, riconducibile al plurilinguismo legislativo e alla traduzione che garantisce tale principio. Infatti con armonizzazione comunitaria non ci si riferisce più solamente all'armonizzazione transfrontaliera del sistema fiscale dei paesi dell'UE<sup>4</sup>, ma in generale al processo di progressivo ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri dell'Unione al fine di eliminare ogni ostacolo tecnico, amministrativo o normativo: per cui si parla di armonizzazione della legislazione, armonizzazione delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro e, più recentemente, di armonizzazione della politica sociale.

---

<sup>3</sup> In futuro meriterebbe sicuramente di essere effettuato uno studio finalizzato a valutare il ruolo del francese e dell'inglese come modelli linguistici nella fisionomia dei vari euroletti.

<sup>4</sup> In “Glossario delle sintesi di Eur-Lex” ([https://eurlex.europa.eu/summary/glossary/tax\\_harmonisation.html](https://eurlex.europa.eu/summary/glossary/tax_harmonisation.html)).

## 2. DAL CIRCUITO TRADUTTIVO EUROPEO ALL'IBRIDISMO NELLA REDAZIONE DI DERIVAZIONE EUROPEA

Nel campo degli studi sulla traduzione è stata frequentemente evidenziata l'originalità e l'innovatività del contesto redazionale europeo, strutturato come un "circuito" che prevede più fasi di intervento (redazione, traduzione ma anche revisione giurilinguistica) in cui cambiano gli attori coinvolti, le istituzioni e talvolta persino le lingue di lavoro.

Secondo Koskinen (2008: 125 ss.), il risultato è una *intertextual chain of documents*, così suddivisa:

- elaborazione di una proposta frutto di precedenti consultazioni;
- *political redrafting*, con l'aggiunta di informazioni sull'iter della proposta, sugli scopi e le relative motivazioni;
- *institutional redrafting*, finalizzato a questioni di stile e alla qualità redazionale del documento;
- *reframing the document*, con modifiche relative all'impostazione del documento.

In tale sequenza la traduzione è programmaticamente invisibile, in quanto tutte le versioni linguistiche nelle 24 lingue ufficiali hanno un uguale valore giuridico, a prescindere dal loro coinvolgimento all'interno del circuito traduttivo. Secondo Robertson, i testi legislativi dell'Unione europea sono prodotti applicando un approccio sinottico, per cui:

each language version of a text has the same number of pages, the same structure in the text, the same numbering and paragraphing, the same sentence length, and the same information is given at the same point in each language version. (Robertson 2013: 21)

Concretamente vi è una situazione di plurilinguismo legislativo basata su un regime multilingue, grazie alla quale si crea un luogo di contatto interlinguistico molto interessante da analizzare per quanto riguarda le dinamiche variazionali che si vengono a innescare. La traduzione è programmaticamente e ufficialmente assente, ma ha di fatto imposto il passaggio da una "cultura giuridica introversa" a una "cultura giuridica estroversa" (cfr. Ferrarese 2007), in cui la redazione plurilingue diventa una responsabilità collettiva.

All'origine del flusso traduttivo c'è una versione primaria quale base di partenza per successivi cambiamenti, così che dalla proposta si passi alla versione finale che diverrà oggetto di traduzione nelle altre 23 versioni linguistiche. Pertanto si è di fronte a un testo dinamico, esito di negoziazioni inter-istituzionali condizionate da esigenze politiche e da vincoli linguistici.

In this multi-layered drafting process, legislative texts are translated from one or two source languages in line with the requirement for parallel versions to be aligned, easily compared and devoid of any potential ambiguity. In practice, there is a master text written in one language and then discussed and negotiated with national experts in multilingual triangular meetings: European Commission, European Parliament and European Council. (Mori 2018a: 6)

Non si tratta dunque di una coredazione, ma di un circuito trifasico (redazione, traduzione, revisione giuridica) riattivato più volte fino alla produzione di versioni che fanno ugualmente fede una volta pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee. Di conseguenza, la creazione del diritto dell'Unione europea non può prescindere da aspetti linguistici e traduttologici: la traduzione è ufficialmente assente ma allo stesso tempo impone un nuovo concetto di « redazione giuridica » (cfr. Felici 2017) e, nella pratica comunitaria, i singoli testi tradotti non si considerano isolati, ma si comparano tra loro (Gallas 2007: 31)<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Per tale motivo l'interpretazione del testo può avvenire solo alla luce della comparazione tra le diverse versioni linguistiche, come affermato dalla Corte di giustizia europea (Erich Stauder v. City of Ulm- Sozialamt, C-29/69, 12 novembre 1969, par. 3-4): "Quando una decisione unica è destinata a tutti gli Stati membri, l'esigenza che essa sia applicata e quindi interpretata in modo uniforme esclude la possibilità di considerare isolatamente una delle versioni e rende al contrario necessaria l'interpretazione basata sulla reale volontà del legislatore e sullo scopo da questo perseguito, alla luce di tutte le versioni linguistiche".

Per tale motivo la *Guida pratica comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione per la redazione dei testi legislativi dell'Unione europea* (2015: 18) afferma quanto segue:

5.5.2. [...] le osservazioni dei traduttori, e in generale di tutti i servizi che effettuano un esame linguistico del testo, possono risultare assai utili. L'esame del testo operato sotto tale profilo può mettere in luce errori e ambiguità del testo originale, anche quando quest'ultimo sia stato lungamente ponderato e persino - e forse soprattutto - quando abbia formato oggetto di lunghe discussioni fra varie persone. [...] in molti casi la migliore soluzione consisterà nel ritoccare non già la traduzione bensì l'originale.

Nei testi legislativi europei si evidenzia l'azione di due forze: da un lato l'esigenza di semplicità e chiarezza a livello redazionale, dall'altro la necessità di armonizzare culture giuridiche diverse.

Nel caso specifico delle direttive, queste si configurano come misure legislative *sui generis*, che nascono nell'ordinamento giuridico europeo ma richiedono, per la propria natura di strumento giuridico di compromesso, l'emanazione di misure nazionali per la loro attuazione. La direttiva sorge nell'ordinamento comunitario ma si perfeziona negli ordinamenti degli Stati membri destinatari, determinando di per sé un'interazione tra il testo della direttiva stessa e la successiva riformulazione in fase di trasposizione nazionale.

Nel passaggio da direttiva a legge o decreto legislativo di attuazione nell'ordinamento giuridico nazionale, si attiva un processo di traduzione intralinguistica o "riscrittura" (cfr. Blini 2018), cui è possibile riferirsi adottando il concetto di ibridazione, spesso evocato nella letteratura che si occupa di traduzione, linguaggio giuridico dell'UE, diritto europeo e sua cultura giuridica di riferimento<sup>6</sup>. Secondo Biel e Sosoni (2019: 210):

In the EU context, this hybrid is a 'compromise' between all the constituent legal cultures (Trosborg 117: 147) and convergence of linguistic and cultural conventions (Schäffner / Adab 2001b: 300), as well as by a complex multi-stage and multilingual drafting and negotiating process (cfr. Felici 2010: 102).

Il concetto di *hybridity* è una nozione biologica che si diffonde nelle scienze umane e sociali come metafora di prodotti e processi di commistione in una prospettiva socio-culturale. Nello specifico del contesto europeo si fa riferimento alla necessità di mediazione tra culture giuridiche differenti e alla complessa dinamica redazionale multilingue, che innesca una convergenza così commentata dalle stesse autrici:

the mutual interdependences and tensions between the supranational and the national create a hybrid conceptual and linguistic space within which the EU legal culture has evolved through multilingual translation. (Sosoni e Biel, 2018: 3)

Il concetto di ibrido in riferimento alla traduzione giuridica europea si trovava già nella classificazione proposta da Trosborg (1997), secondo cui i testi ibridi sono il prodotto di due o più culture o di un compromesso tra diverse culture, portando ad esempio proprio i testi dell'UE e delle Nazioni Unite. Di fatto sono considerati ibridi i testi frutto di una comunicazione interculturale in un contesto sovranazionale e multiculturale dove non c'è un terreno linguistico neutrale di scambio e in cui tutte le versioni linguistiche sono autentiche (cfr. Garzone 2000).

In realtà, tenendo conto dell'estensione del concetto di ibrido al dominio linguistico - così come proposto da Sanchez-Stockhammer (2012) - esso sembra più congruo a categorizzare il processo che regola la redazione delle leggi di attuazione nazionale delle direttive europee. Infatti, secondo l'autrice si può definire ibrido un'entità o un processo che condivide proprietà con ognuna delle entità o processi separati e distinti da cui trae origine, ma che non è da intendersi solo come una mera sommatoria.

---

<sup>6</sup> Cfr. Biel e Sosoni (2019) per una ricognizione bibliografica sul tema.

Per descrivere le dinamiche interlinguistiche che si manifestano a livello europeo appare invece più appropriato parlare di un processo di armonizzazione linguistica - nel quadro di una più ampia armonizzazione culturale incentivata dal Trattato di Lisbona (2007) - da cui derivava la proposta di riferirsi a “testi armonizzati” (*harmonised texts*):

These texts are produced (drafted, translated and revised, with the whole process being repeated several times) in accordance with political, cultural and legal constraints that shape this supranational context. (Mori 2018 a: 374)

Ciò peraltro trova rispondenza con la posizione di Trosborg (1997: 146-147):

the EU translation process is neither source- nor target-oriented, but fulfils the socio-cultural communicative requirement while aiming at a sort of standardization.

Una sorta di standardizzazione, o meglio armonizzazione, con cui si rende evidente quell'orientamento programmatico dell'UE, realizzato anche linguisticamente, mediante lo stretto legame tra multilinguismo, panorama transculturale ed europeizzazione. Una convergenza come obiettivo da raggiungere garantendo la neutralizzazione delle specificità, così da produrre testi in una varietà linguistica che sia “symbol of intercultural, inter-linguistic mediation” (Bhatia *et al.* 2008: 10). E in questa direzione - seppur utilizzando il termine *hybridity* - va anche il commento di Biel, secondo la quale

drafting and translation demonstrate reduced embedding in national cultures and their neutralisation; on the other, such de-territorialisation creates a new territory, with the pan-European culture based on *acquis communautaire* and synthesising constituent national cultures. (Biel 2014b: 337)

La nostra proposta è di descrivere in termini di ibridazione linguistico-culturale quel processo che si attua a livello di trasposizione del diritto europeo: in tal caso si è di fronte a testi che sono collocati effettivamente tra due tradizioni e le rielaborazioni che vengono adottate in fase di attuazione rimandano realmente a due diverse fonti, europea e nazionale, con le loro rispettive specificità linguistiche e pragmatico-testuali.

I due processi, armonizzazione e ibridazione, così come qui intesi si verificano lungo due dimensioni: il processo di armonizzazione si realizza orizzontalmente, con la traduzione interlinguistica che coinvolge le 24 lingue dell'Unione europea; il processo di ibridazione si manifesta trasversalmente, nella produzione di testi derivati da norme europee e ancorati all'universo testuale e contestuale sovranazionale, ma proiettati e indirizzati alla realtà socio-culturale italiana.

Pertanto, nel paragrafo che segue (§ 3) ci si soffermerà sul rapporto tra traduzione e i due processi redazionali di derivazione europea - armonizzazione e ibridazione - mentre il paragrafo 4 sarà finalizzato a discutere le evidenze linguistiche, a supporto di tale ipotesi, rilevate nell'analisi comparativa di un corpus di misure di attuazione di direttive europee (Corpus B), rispetto a un corpus legislativo di direttive europee (Corpus A) e uno di norme di origine italiana (Corpus C).

### 3. TRADUZIONE TRA ARMONIZZAZIONE E IBRIDAZIONE NEI TESTI LEGISLATIVI NAZIONALI DI DERIVAZIONE EUROPEA

La descrizione di dinamiche indipendenti dalle lingue, poiché riconducibili a proprietà generali del processo traduttivo, è stata al centro del dibattito nel campo degli studi sulla traduzione. La ricerca volta allo studio dei cosiddetti “universali della traduzione” si è basata sul presupposto che la varietà utilizzata nei testi tradotti si differenzi dalla varietà in uso in testi comparabili dello stesso genere nella medesima lingua. A partire dai lavori di Mona Baker negli anni Novanta si assiste a un'intensificarsi del confronto che mette chiaramente in luce l'esistenza di “constraints which are inherent in the translation process

Secondo Baker (1993: 243), possono essere considerati “universali della traduzione” alcune proprietà che differenziano i testi tradotti da quelli non tradotti, a prescindere da quali siano le lingue coinvolte nel processo di ricodifica del messaggio, sebbene talvolta risulti difficile distinguere gli esiti del contatto interlinguistico rispetto ai fenomeni legati al processo traduttivo in sé (Baker 1996: 178)<sup>7</sup>. In questa prospettiva traduttologica, gli universali traduttivi si manifestano mediante quattro direttrici: esplicitazione, semplificazione, normalizzazione/conservatorismo e convergenza<sup>8</sup>.

La loro azione durante il processo traduttivo sarebbe all'origine delle differenze di *textual fit* tra testi tradotti e non tradotti, delle peculiarità del cosiddetto *translationese* (cfr. “traduttese” in Ondelli e Viale 2010) o di quello che è stato anche definito come un “terzo codice”<sup>10</sup> (Frawley 1984).

Chesterman (2004: 6-7) introdusse la nozione di *textual fit* dei testi tradotti, come effetto dei *T-universals* (all'origine della differenza tra traduzioni e non-traduzioni in una data lingua), rispetto ai *S-universals*, che vincolano il testo di arrivo (*target text*, TT) al testo fonte (*source text*, ST) per assicurare una relazione di equivalenza.

In linea con la posizione assunta da Biel (2014b), riteniamo che i costrutti teorici sviluppati nell'ambito degli studi sugli universali traduttivi possano essere delle utili categorie per descrivere il *textual fit* della legislazione europea - in quanto composta da traduzioni - e valutare quanto i testi tradotti si differenzino dalle convenzioni del genere legislativo nella lingua di arrivo.

Secondo Pym (2008), i quattro universali traduttivi proposti da Baker sono tutti riconducibili alla *law of growing standardization*<sup>11</sup> elaborata da Toury, ossia la tendenza di chi traduce a selezionare “more habitual options offered by a target culture” (1995: 268). Accanto a tale legge probabilistica della traduzione, Toury riconosceva anche l'azione della *law of interference*<sup>12</sup>, evidente negli esiti del contatto interlinguistico. Molto interessante è che alla formulazione della natura probabilistica delle leggi di Toury sottende l'ipotesi che la standardizzazione o l'interferenza possano attuarsi in misura variabile in relazione a fattori socio-culturali. Tali tendenze non sono predicibili sul solo piano linguistico, ma la loro attivazione dipende da variabili esterne, come il maggiore o minore prestigio della lingua di partenza. In particolare, nel caso di maggior prestigio della lingua fonte sarà più forte la pressione dell'interferenza del testo di partenza, mentre in caso di un minor prestigio sarà superiore la spinta verso una standardizzazione in direzione della comunità di testi nella lingua di arrivo.

Esula dall'obiettivo di questo lavoro inserirsi nel dibattito sull'esistenza o meno di universali, leggi e sull'accuratezza delle varie sottocategorizzazioni proposte negli studi sulla traduzione, bensì ci si focalizzerà sulle tracce del processo di traduzione interlinguistica a livello europeo e di traduzione intralinguistica sul piano nazionale.

Nel primo caso si ritiene che la variazione riscontrata nei testi europei sia dovuta a un processo di armonizzazione in cui è forte l'azione della legge dell'interferenza, perché in quel contesto si mira a produrre versioni formalmente speculari. Nella redazione dei testi armonizzati delle direttive agisce, infatti, il prestigio del modello europeo, che produce un effetto armonizzante sul piano linguistico.

Nel passaggio da direttiva a testi di attuazione nazionale si intende individuare le evidenze

---

<sup>7</sup> In questo lavoro Mona Baker vede nell'utilizzo di grandi corpora uno strumento ideale per indagare la natura linguistica dei testi tradotti rispetto ai testi di partenza o a testi non tradotti nella lingua di arrivo.

<sup>8</sup> È probabilmente la tendenza più difficile da cogliere a livello di analisi linguistica, così definita da Baker (1996: 184): “steering a middle course between any two extremes, converging towards the center, with the notion of center and periphery being defined from within the translation corpus itself”.

<sup>9</sup> “Textual fit is a linguistic distance between translations and non translations of a comparable genre” (Biel, 2014a: 118).

<sup>10</sup> “The translation itself [...] is essentially a third code which arises out of the bilateral consideration of the matrix and target codes: it is, in a sense, a sub-code of each of the codes involved” (Frawley 1984: 168).

<sup>11</sup> “In translation, source-text texemes tend to be converted into target-language (or target-culture) repertoremes” (Toury: 1995: 267-8). Con *repertorema* s'intende un segno convenzionale che appartiene a un repertorio codificato e condiviso all'interno di una comunità. Per Toury un *repertorema* diventa un *testema* quando acquisisce specifiche funzioni che derivano dal rapporto che esso istaura all'interno del testo stesso in cui è utilizzato.

<sup>12</sup> “In translation, phenomena pertaining to the make-up of the source text tend to be transferred to the target text” (Toury 1995: 275).



linguistiche che mostrano un processo di ibridazione. Pertanto si procederà all'identificazione delle caratteristiche che possono essere ricondotte all'euroletto oppure alla varietà in uso nelle leggi di origine italiana.

La classificazione che di seguito si propone non deriva, dunque, dall'adozione di un unico modello o posizione a priori all'interno del dibattito traduttologico, ma è orientata alla discussione del carattere ibrido dell'italiano nazionale di derivazione europea, tra euroletto italiano e italiano legislativo di origine nazionale.

#### 4. EVIDENZE LINGUISTICHE NELL'ITALIANO TRADOTTO DI DERIVAZIONE EUROPEA

Recentemente i risultati di un progetto di ricerca condotto su un campione di undici lingue ufficiali e di lavoro dell'UE hanno dimostrato l'esistenza di varietà legislative europee definite come euroletti (cfr. Mori 2018). Esse sono soggette a fenomeni indotti dal contatto interlinguistico che si manifesta in caratteristiche, non solo lessicali, ma anche sul piano morfosintattico e nell'organizzazione della testualità. Non solo, le varianti riscontrate ai diversi livelli consentono di identificare delle traiettorie di variazione orientate dal contesto europeo e da dinamiche intralinguistiche. Complessivamente ci si trova di fronte a tre direttrici variazionali - talvolta sovrapposte tra loro - evidenziate dall'analisi dei dati eurolettali: 1. fenomeni condizionati dal contesto UE (*EU-rooted phenomena*), 2. caratteristiche indotte da contatto (*contact-induced features*), 3. variabilità intralinguistica (*intra-linguistic variability*) (cfr. Mori, 2018a).

Nella descrizione di tali varietà risulta evidente il ruolo esercitato dal processo di traduzione interlinguistica, per cui alcune varianti possono essere ricondotte a caratteristiche tipiche del linguaggio tradotto<sup>13</sup> e interpretate come tendenze proprie della dinamica traduttiva. Infatti nel quadro istituzionale europeo:

emphasis is placed on formal interlinguistic concordance, terminological harmonisation, and intra- and intertextual consistency with established institutional conventions. (Prieto Ramos 2014: 314)

Lo studio dei corpora legislativi italiani di origine sovranazionale (Corpus A: 660 direttive europee), di derivazione europea (Corpus B: 275 misure di attuazione della legislazione europea) e di origine nazionale (Corpus C: 299 leggi e decreti legislativi)<sup>14</sup> appartenenti all'Eurolect Observatory Multilingual Corpus ha dimostrato l'esistenza di un euroletto italiano e le specificità che contraddistinguono i testi di implementazione rispetto alla legislazione dell'UE, da un lato, e alla legislazione nazionale, dall'altro<sup>15</sup>.

L'ipotesi originale era che si venisse a configurare un continuum orientato, da un lato, verso il polo del diritto dell'Unione europea, e verso il diritto nazionale dall'altro. In realtà l'analisi statistica della variazione intralinguistica (Mori e Venturi, in preparazione) dimostra non solo che le misure di attuazione si collocano in una posizione intermedia – poiché di derivazione europea ma redatte in Italia – ma che la direzionalità della variazione non è sempre la stessa.

In questo caso il flusso di lavoro ha origine dalla traduzione interlinguistica della legislazione europea per confluire, a livello nazionale, in un processo di traduzione intralinguistica in fase di redazione delle leggi di implementazione delle direttive europee. Si passa, dunque, da testi frutto di un'armonizzazione linguistica che coinvolge orizzontalmente le 24 lingue dell'UE mediante il ricorso a

<sup>13</sup> Per Laura Salmon (2005: 21-22), per esempio, l'esistenza stessa dell'etichetta di "italiano delle traduzioni" dimostrerebbe ancora oggi che "nella realtà esiste una "pseudolingua" che si differenzia da quella che noi consideriamo ("sentiamo") come italiano, cioè come lingua tout court dei testi scritti in italiano".

<sup>14</sup> Corpus A (3.469.078 *tokens*), Corpus B (2.702.419 *tokens*), Corpus C (2.749.725 *tokens*).

<sup>15</sup> Per dettagli sulle analisi finora condotte sui corpora italiani appartenenti all'Eurolect Observatory Multilingual Corpus si rimanda a Mori (2018b; 2019a; 2019b). Per un quadro generale dell'Eurolect Observatory Project: [www.unint.eu/eurolect-observatory/overview](http://www.unint.eu/eurolect-observatory/overview).

varietà legislative europee - euroletti - a testi caratterizzati da un indice di ibridismo perché derivanti dal dettato europeo ma proiettati verso la normativa nazionale.

L'obiettivo del presente studio consiste nel considerare cosa accade lungo la "dimensione trasversale", ovvero in fase di attuazione delle direttive, isolando le tracce dell'ibridazione che caratterizza i testi legislativi di implementazione. Per categorizzare le specificità della varietà di italiano legislativo di derivazione europea, emerse da confronto inter-corpora A-B-C, si adotta l'opposizione tra evidenze riconducibili a una tendenza armonizzante (in cui rientrano le sottocategorie di semplificazione e esplicitazione individuate da Mona Baker) da un lato (§ 4.1), e tendenze standardizzanti (in cui rientra la normalizzazione) dall'altro (§ 4.2).

#### 4.1. TENDENZE DI ARMONIZZAZIONE

Le tendenze di armonizzazione consentono di ricondurre alcune specificità del corpus B alla cornice dell'UE in cui si origina la legislazione europea e alle dinamiche di contatto interlinguistico dovute al plurilinguismo legislativo europeo. Tali tendenze possono essere associate anche alla legge dell'interferenza di Toury, dove la lingua del testo primario - francese o inglese - gode di un prestigio e di una priorità funzionale alla luce delle considerazioni precedentemente esposte (§ 2).

Dal confronto condotto tra i corpora A-B-C, le leggi di attuazione italiane evidenziano una maggiore vicinanza con il corpus di direttive europee a livello lessicale in ragione della presenza di esemplari appartenenti agli europeismi. In tale categoria lessicale rientrano i lessemi utilizzati per riferirsi a nuovi concetti e referenti introdotti dalla partecipazione a una realtà sovranazionale come quella dell'Unione europea: parole coniate a livello europeo, europeismi sintagmatici, europeismi semantici, acronimi europei e metafore europee (cfr. Mori 2018a). I valori di leggibilità lessicale<sup>16</sup> ottenuti in un precedente confronto intercorpora avevano evidenziato un indice di leggibilità inferiore per i corpora di direttive (Corpus A) e leggi di attuazione (Corpus B) che li accomunava nel confronto con il corpus C di legislazione nazionale (cfr. Mori 2019a). Visto il grado di tecnicismo delle leggi, la generale scarsa leggibilità era un dato prevedibile, tuttavia la minor presenza di parole del vocabolario di base nei corpora di direttive e leggi nazionali di attuazione si deve alla sovrarappresentazione in B e in C di europeismi semantici, sintagmatici e neologismi europei. A livello lessico-sintattico nel Corpus B sono presenti collocazioni giuridiche che hanno lo statuto di marche eurolettali dovute a interferenza, l'esempio più eclatante è "se del caso" - indotto dal contatto con il francese (fr. *le cas échéant*) in fase di redazione delle direttive (cfr. Mori 2018b).

Inoltre merita di essere annoverata la sovrarappresentazione della diatesi passiva e la maggior variazione dei modi verbali come caratteristiche contestuali legate al genere della direttiva, che impone fini da raggiungere senza indicare le modalità o gli agenti coinvolti. Tali varianti si rintracciano, seppur in misura inferiore rispetto alle direttive, anche nelle leggi di attuazione della legislazione europea in misura statisticamente superiore rispetto a quanto si registra per la legislazione di origine nazionale (Mori e Venturi, in preparazione).

A livello di articolazione interna delle sezioni che compongono le leggi di attuazione, sebbene l'impianto macro-strutturale sia quello adottato nelle norme nazionali (§ 4.3.4), si nota l'introduzione di un articolo deputato alle definizioni di matrice eurolettale la cui presenza è massima nel Corpus A e minima in C, là dove B vi ricorre molto frequentemente.<sup>17</sup> Nella fase di attuazione delle direttive, per la resa dell'articolo di "Definizioni" di evidente derivazione unionale si adotta la tecnica della trasposizione copia-incolla dell'apparato definitorio così da garantire l'equivalenza concettuale e semantica.

---

<sup>16</sup> Per l'analisi della leggibilità è stato utilizzato uno strumento basato su NLP (READ-IT dell'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa) che permette di effettuare un monitoraggio linguistico con lo scopo ultimo di analizzare i testi in lingua italiana in termini di predizione della loro difficoltà/semplificata.

In questo caso l'indice di difficoltà è superiore sia per il Corpus A che per il Corpus B (80%) rispetto al Corpus C (77%).

<sup>17</sup> A conferma di ciò si considerino i seguenti valori normalizzati relativi alla presenza di un articolo di "Definizioni": Corpus A (220), Corpus B (156), Corpus C (39).

## 4.2. TENDENZE DI STANDARDIZZAZIONE

La legge probabilistica verso la crescente standardizzazione dei testi tradotti formulata da Toury si manifesta in correlazione con il minor prestigio del testo di partenza, nel nostro caso di direttive europee redatte in italiano a Bruxelles e rispetto alle quali si osserva un distanziamento<sup>18</sup>.

### 4.2.1 Formulaicità lessico-sintattica

Con l'ausilio delle metodologie sviluppate dalla linguistica dei corpora è possibile l'estrazione automatica di combinazioni multiparola (*lexical bundles* in Biber et al. 1999) con una tendenza statistica alla co-occorrenza. L'analisi di tali pattern lessico-sintattici consente di analizzare la formulaicità in ambito giuridico.

La legislazione europea ricorre a sequenze di parole inusuali o comunque poco comuni con alte frequenze di occorrenza indotte dal complesso processo multilingue in cui è sistematico l'uso delle memorie di traduzione da parte dei servizi linguistici dell'Unione europea che ne agevola la loro replicazione. Infatti l'analisi quali-quantitativa dei *lexical bundles* ha messo in luce il loro ruolo per la costruzione della testualità nel discorso giuridico e l'esistenza di una variazione contestuale: le combinazioni presenti nei testi di attuazione sono diverse da quelle riscontrate nei testi europei, sia per configurazione strutturale che per funzione discorsiva (cfr. Mori, 2019b). In particolare variano i *lexical bundles* che ancorano il testo a una cornice giuridica inserendo la singola norma all'interno dell'universo del discorso giuridico, ad esempio l'uso di participi passati ("visto" e "considerato") caratterizza la sezione preambolo dei corpora B e C, ma non del Corpus A ("considerando"). Inoltre, dal confronto emerge una sovrarappresentazione del 3-gram "fatto salvo quanto" negli articolati di A rispetto a "fermo restando quanto", che risulta la variante più attestata in B e in C. Infine, diversamente dall'euroletto italiano dove vi è una significativa frequenza di combinazioni di 5 elementi tipiche del discorso legislativo europeo, i corpora B e C hanno simili frequenze di occorrenza per i 5-grams, di un terzo inferiori a quella del corpus A<sup>19</sup>.

Complessivamente si denota una superiore fissità formulaica in A, indotta dalla prassi redazionale plurilingue dove la traduzione determina la formazione di propri profili formulaici differenti da quelli in uso nei corpora legislativi sia di origine nazionale (C) che nazionali ma di derivazione europea (B).

### 4.2.2 Marche di registro

Secondo Baker uno dei fattori potenzialmente rilevante nel processo traduttivo riguarda la normalizzazione/conservatorismo "to exaggerate features of the target language and to conform to its typical patterns" (Baker 1996: 183). Tendenza che, sempre secondo l'autrice si verifica in particolare nei casi in cui la lingua e la cultura di partenza non detengano uno statuto di prestigio.

In fase di riscrittura, da italiano tradotto a livello europeo (euroletto italiano) a italiano delle leggi di attuazione è interessante soffermarsi sulla presenza/assenza di una gamma di varianti di registro formale (avverbi, aggettivi e preposizioni complesse) tipiche dell'italiano della legge (cfr. Rovere 2005).

<sup>18</sup> A margine si può tenere conto di come alcune scelte traduttive riscontrate nel Corpus B inducono a pensare che, in fase di redazione delle norme di attuazione, la versione inglese della direttiva sia assunta come modello di riferimento, anziché quella in euroletto italiano (cfr. Granata 2015). Un approfondimento di questa ipotesi potrebbe essere interessante e fornire ulteriori spunti di riflessione sulla stratificazione redazionale sul piano nazionale.

<sup>19</sup> La frequenza normalizzata a un milione dei 5-grams è di 319, 4 (Corpus A), 111, 2 (Corpus B), 101,5 (Corpus C).

Nel passaggio tra A e B si nota come le occorrenze di “altresi”, “di concerto” “in sede di” e “ovvero”<sup>20</sup> presentino valori inferiori ma tendenti alle frequenze riscontrate in C e, per alcune marche di registro si rivela addirittura una frequenza di occorrenza superiore. È il caso di “in materia di”, “mediante” “riguardante” e “tramite” che sono sovrarappresentate nel Corpus B.

#### 4.3.3 Complessità sintattica

Uno studio sull'organizzazione sintattica nei tre corpora ha messo in evidenza come in euroletto italiano sia maggiore il ricorso a frasi che seguono un ordine rigido dei costituenti (SVO) con esplicitazione del soggetto (Mori 2018b). La semplificazione sintattica del testo di partenza delle norme europee è, infatti, indicata come una linea guida per la redazione istituzionale al fine di agevolare la pratica traduttiva. Così “the tendency to simplify the language used in translation” (Baker 1996: 181) che caratterizza l'euroletto a livello sintattico subisce una normalizzazione nelle misure di attuazione dove si registra una tendenza verso una maggior complessità o “intrico grammaticale” (Eggings 2004) nei corpora B e C rispetto ad A.

I dati hanno indicato una percentuale superiore di subordinazione nei corpora nazionali con valori addirittura superiori per il Corpus B rispetto a C pari al 23,1% per i dispositivi di attuazione e al 21% nella normativa nazionale (cfr. Mori 2019a). Ciò sembrerebbe dimostrare che, talvolta, la varietà legislativa d'italiano in uso in fase di attuazione presenta un'estremizzazione dei tratti caratteristici dell'italiano legislativo nazionale tanto da lasciar supporre l'esistenza di due varietà legislative in Italia: una di derivazione europea e una di origine nazionale (Mori e Venturi, in preparazione).

Per quanto riguarda l'incassamento delle frasi subordinate come indice di strutturazione sintattica che complessifica il testo, i valori di lunghezza media delle catene subordinanti confermano la maggiore complessità delle leggi di attuazione delle direttive europee. Nella ricostruzione del rapporto tra proposizioni subordinate all'interno dello stesso periodo risulta statisticamente significativa la presenza in B di proposizioni subordinate posposte alla principale e l'incidenza di strutture incassate si registra in misura addirittura superiore rispetto a C.

Tale tendenza verso una forte normalizzazione è confermata in maniera particolarmente evidente dall'indice di leggibilità (modulo base di READ-IT) derivato dal monitoraggio di alcuni parametri: numero di periodi o frasi, numero totale di parole (*tokens*), lunghezza media dei periodi (numero di tokens) e lunghezza media delle parole in caratteri. A questo livello il Corpus A presenta un valore inferiore (53%) a indicarne la minor complessità rispetto al Corpus C (89%) e ancor di più nel confronto con B (91%).

#### 4.3.4 Macrostruttura testuale

Nel rispetto delle convenzioni giuridico-redazionali la suddivisione dei testi di legge varia da Paese a Paese e anche in base allo strumento legislativo. In questo caso la maggiore aderenza all'impianto macrostrutturale del genere testuale si manifesta nella ripartizione interna che nei testi legislativi nazionali (contenuti sia in B che in C) prevede capi, titoli, articoli e commi mentre le direttive UE sono strutturate in capitoli, paragrafi, articoli e lettere (cfr. Mori 2018b).

## 5. CONCLUSIONI: MANIFESTAZIONI DEL CONTATTO INTERLINGUISTICO E INTERCULTURALE

La riflessione sulla traduzione giuridica del diritto europeo dimostra la rilevanza delle evidenze linguistiche del contatto interlinguistico e indica come l'operazione di ricodifica linguistica, sia a livello

---

<sup>20</sup> Il confronto qualitativo tra Corpus A e Corpus B dimostra che, in fase di attuazione, “ovvero” è la variante prescelta in sostituzione di “o” e “oppure” presenti nella direttiva.

europeo che nazionale, si proietta su uno sfondo di contatto interculturale. Le dinamiche osservate focalizzando l'attenzione su un prodotto testuale concettualmente e linguisticamente ibrido come la legge da attuazione, infatti, rivelano la duplice forza attrattiva dovuta all'ancoraggio alla realtà socio-politica europea e alla proiezione verso la cultura giuridica italiana.

Nello spazio linguistico e culturale dell'Unione europea si sviluppano gli euroletti che, soprattutto sul piano terminologico esprimono tratti pan-europei che prescindono dalla dimensione nazionale e sono espressione di concetti frutto di compromesso e negoziazione politica. Queste le considerazioni di Cao (2007: 13):

Multilingual legal translation of EU legislation is the result of great effort and compromise often made in order to reach a social, political and legal harmonisation through the use of a language whose purpose is predominantly prescriptive: “[...] laws are written in language the function of which is not just to express or convey knowledge and information, but also to direct, influence or modify people’s behaviour.

In questo contesto di comunicazione interculturale le stesse istituzioni europee non si fanno portatrici di una cultura, bensì di un'intercultura<sup>21</sup>, dove tuttavia tra i Paesi membri se ne individuano alcuni che vengono assunti come modelli di riferimento. In seguito ai progressivi allargamenti dell'Unione europea è interessante considerare come all'interno del processo di co-redazione le singole unità linguistiche orientino le loro scelte verso una lingua. Se è vero che per certe tradizioni culturali e giuridiche è facile individuare delle corrispondenze con il modello linguistico-culturale francese e inglese vi sono anche casi più periferici in cui le dinamiche interlinguistiche si rivelano più complesse e imprevedibili. Da questa prospettiva lo scenario si amplia, oltre al francese per alcuni Paesi (come la Finlandia) e al “continental legal English” assunto come modello da alcuni Paesi ancor prima della loro adesione all'Unione europea (ad es. Grecia, Lettonia, Polonia), emerge anche l'italiano che da secoli occupa una posizione di prestigio nel repertorio linguistico di Malta, in particolare nel dominio giuridico e ciò si riflette anche per la redazione della legislazione europea (cfr. Mori 2011).

Ci si trova, dunque, di fronte a uno scenario in cui l'attività traduttiva ha come conseguenza un'armonizzazione di contesti culturali che presuppone la conoscenza delle diversità, da cui si originano nuove soluzioni giuridiche introdotte dall'ufficialità della traduzione (cfr. Grasso 2008)<sup>22</sup>. Da questo deriva un nuovo concetto di redazione legislativa pluriforme e multidirezionale nella relazione tra dimensione sovranazionale e nazionale in cui si manifestano tendenze traduttive di armonizzazione e di standardizzazione nel trasferimento del diritto europeo nelle varie realtà nazionali. In questo passaggio trasversale, i testi legislativi rivelano il loro carattere ibrido: la tensione tra l'aderenza alla cornice europea da cui deriva la normativa di riferimento e la normalizzazione rispetto alle caratteristiche del genere testuale nella comunità di testi italiana.

Le misure nazionali di attuazione (Corpus B) – seppur tendenzialmente allineate con le caratteristiche intertestuali del genere legge in Italia (Corpus C) – presentano delle specificità, in quanto norme nazionali che devono entrare a far parte del corpus giuridico italiano ma derivanti da atti normativi redatti a livello europeo. In conclusione, i risultati mostrano la bidirezionalità della variazione che differenzia l'italiano legislativo del Corpus B sia da C sia da A ma al tempo stesso evidenziano il suo carattere ibrido, con tratti riconducibili alla delocalizzazione linguistica e culturale (armonizzazione) ed elementi funzionali a una rilocalizzazione nel contesto nazionale (standardizzazione).

<sup>21</sup> “This would entail that EU institutions form not a culture but an interculture” (Koskinen 2008: 35).

<sup>22</sup> È interessante notare che quanto si osserva nel confronto tra euroletto italiano e italiano legislativo nazionale è, in parte, confermato ampliando lo sguardo ad altri contesti extra-nazionali governati da una situazione di plurilinguismo legislativo, come quello svizzero, in cui l'italiano ha lo statuto di lingua ufficiale (cfr. Felici e Mori 2019). Al pari di quanto accade all'interno del quadro multilingue europeo anche nei testi degli accordi bilaterali tra UE e Confederazione svizzera si rinvergono fenomeni simili di variazione linguistica indotti dall'intenso contatto interlinguistico e una minore presenza di tratti riconducibili al carattere conservativo dell'italiano legislativo di origine nazionale.

BIBLIOGRAFIA

- Baker, Mona (1992) *In other words. A course-book on translation*, London & New York, Routledge.
- Baker, Mona (1993) "Corpus linguistics and translation studies - Implications and applications. In M. Baker, G. Francis, E. Tognini-Bonelli (Eds.), *Text and Technology. In honour of John Sinclair*. Amsterdam: John Benjamins, 233-250.
- Baker M. (1996) "Corpus-based Translation Studies: the Challenges that Lie Ahead", in H. Somers (ed.) *Terminology, LSP and Translation. Studies in Language Engineering in Honour of Juan C. Sager*. Amsterdam: John Benjamin, 175- 186.
- Bhatia, V. K., Candlin, C. N., & Evangelisti Allori, P. (Eds.) (2008) *Language, culture and the law. The formulation of legal concepts across systems and cultures* (Linguistic Insights 64). Frankfurt: Peter Lang.
- Biber, Douglas et al. (1999) *The Longman Grammar of Spoken and Written English*, Harlow: Longman.
- Biel, Łucja (2014a) *Lost in the Eurofog: The Textual Fit of Translated Law*. Frankfurt am Main: Peter Lang. DOI: 10.3726/b11383.
- Biel, Łucja (2014b) The textual fit of translated EU law: a corpus-based study of deontic modality, *The Translator*, Vol. 20, No. 3, 332-355, Routledge: Abingdon-on-Thames.
- Biel, Łucja (2017). Quality in institutional EU translation: Parameters, policies and practices. In Svoboda, Biel & Łoboda (Eds.), *Quality Aspects in Institutional Translation* (pp. 31–57). Berlin: Language Science Press.
- Biel, Łucja / Sosoni, Vilemini (2019) "EU legal culture and translation in the era of globalisation: the hybridisation of EU terminology on the example of competition law". In Friedemann Vogel (ed.) *Legal Linguistics beyond the borders: Language and Law in a World of Media, Globalisation and Social Conflicts. Relaunching the International Language and Law Association*. Language and Media of Law Series. Berlin: Duncker and Humblot, 208-229.
- Blini, Lorenzo (2018) "Entre traducción y reescritura: eurolecto español y discurso legislativo nacional, Cuadernos AISPI, 12, 2018, 15-35.
- Cao, Deborah (2007) *Translating law*. Clevedon: Multilingual Matters.
- Caterina, R., & Rossi, P. (2008). L'italiano giuridico. In B. Pozzo & M. Timoteo (Eds.), *Europa e linguaggi giuridici* Milano: Giuffrè Editore, 185–208.
- Chesterman, A. 2004. "Hypotheses About Translation Universals." In Claims, Changes and Challenges in Translation Studies: Selected Contributions from the EST Congress, edited by G. Hansen, K. Malmkjær and D. Gile, Amsterdam: John Benjamins, 1–13.
- Eggings, S. (2004), *An introduction to systemic functional linguistics* (2nd edition), London-New York: Continuum.
- Felici, A. (2010). Translating EU law: legal issues and multiple dynamics. Perspectives. *Studies in Translatology*, 18 (2), 95–108.
- Felici, A. (2013). 'Human Rights' across time and space: A cross-linguistic analysis of performatives in English and Italian. *International Journal of Applied Linguistics*, 23 (1), 31–43.
- Felici, A. (2015). Translating EU legislation from a lingua franca: Advantages and disadvantages. In S. Šarčević (Ed.), *Language and culture in EU law: Multidisciplinary perspectives*, London: Ashgate, 123–140.
- Ferrarese, Maria Rosaria (2008) "Interpretazione e traduzione. Da una cultura giuridica 'introversa' ad una cultura giuridica 'estroversa'" in E. Ioriatti (a cura di) *Interpretazione e traduzione del diritto*. Padova: CEDAM, 13-40.
- Frawley, W. (1984). "Prolegomenon to a theory of translation". In W. Frawley, ed. *Translation: Literary, Linguistic and Philosophical Perspectives*. London: Associated University Press, 159–175.
- Gallas, Tito (2007) "Drafting multilingue: missione impossibile? *La traduzione del diritto comunitario ed europeo: riflessioni metodologiche*, in Ioriatti Ferrari E. (ed.), Quaderni del dipartimento di Scienze giuridiche, Trento: Università degli Studi di Trento, 27-40.
- Garzone G. 2000. Legal Translation and Functionalist Approaches: a Contradiction in Terms? *ASTTI/ETI*, 395–414. <<http://www.tradulex.org/Actes2000/Garzone.pdf>>
- Granata, Federica (2015) *Meccanismi di coesione testuale in euroletto italiano e italiano giuridico nazionale. Risultati di un'analisi intralinguistica e di un confronto interlinguistico (inglese e francese) a partire dall'Eurolect Observatory*

- Multilingual Corpus*, tesi di laurea magistrale non pubblicata, Roma: Facoltà di Interpretariato e Traduzione, Università degli Studi Internazionali di Roma – UNINT.
- Grasso, Elena (2008) *La questione della terminologia nell'Unione europea: il multilinguismo tra diritto alla differenza e uniformazione*. Tesi di dottorato non pubblicata, Dottorato di ricerca in Diritto Comparato, XXI Ciclo, Firenze: Università degli Studi di Firenze.
- Kopaczyk, Joanna (2013) "How a community of practice creates a text community. Middle Scots legal and administrative discourse", in Kopaczyk, J & Jucker, A. H. (a cura di), *Communities of practice in the history of English*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 225-250.
- Koskinen, Kaisa (2008) *Translating Institutions: an Ethnographic Study of EU Translation*, New York: St. Jerome Publications.
- Mattila, Heikki (2006) "Comparative jurilinguistics: A discipline in statu nascendi. In B. Pozzo & V. Jacometti (Eds.), *Multilingualism and harmonisation of European law*, The Hague: Kluwer Law International, 21–32.
- Mattila, Heikki (2013) *Comparative legal linguistics: Language of law, Latin and modern lingua francas* (2nd ed.), Farnham: Ashgate.
- Majcen, Filip (2014) "Gestire la complessità: La traduzione istituzionale come bene pubblico. In *L'italiano istituzionale nell'UE e in Italia: nuove prospettive*, Incontro organizzato dalla Commissione europea – Rappresentanza in Italia, Antenna della Direzione generale della Traduzione, 20 maggio 2014, Senato della Repubblica: Roma.
- Milian-Massana, Antoni (1995). Le regime linguistique de l'Union européenne: Le regime des institutions et l'incidence du droit communautaire sur la mosaïque linguistique européenne. *Rivista di Diritto Europeo*, XXXV(3), 485–512.
- Mori, Laura (2011) "Euroletto e maltese. Un'analisi linguistico-contrastiva del maltese nella traduzione della normativa comunitaria". In: (a cura di): Massariello, G. & Dal Maso, S. *I luoghi della traduzione – Le interfacce*. Atti del XLIII Congresso Annuale della Società di Linguistica Italiana, 371-385.
- Mori, Laura (2018a) "Introduction. The Eurolect Observatory Project". In Mori, Laura (ed.), *Observing Eurolects. Corpus analysis of linguistic variation in EU law* (Studies in Corpus Linguistics 86), Amsterdam, John Benjamins: 2-26.
- Mori, Laura (2018b) "Observing Eurolects: the case of Italian". In Mori, Laura (ed.), *Observing Eurolects. Corpus analysis of linguistic variation in EU law* (Studies in Corpus Linguistics 86). Amsterdam, John Benjamins: 199-242.
- Mori, Laura (2019a) "Configurazioni strutturali e funzioni discorsive dei lexical bundles nella costruzione testuale delle leggi italiane nazionali e di derivazione europea". In Bombi, Raffaella (ed.) *Saggi interlinguistici e metalinguistici*. Udine, Forum: 11-21.
- Mori, Laura (2019b) "Complessità sintattica e leggibilità. Un monitoraggio linguistico per la valutazione dell'accessibilità dei testi legislativi europei e italiani". *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* (SILTA), Anno XLVIII (3): 627-657.
- Mori e Venturi (in preparazione) "Leggi italiane di derivazione europea tra direttive dell'UE e leggi nazionali: un'analisi linguistico-computazionale della variazione intralinguistica".
- Ondelli, Stefano & Viale, Matteo (2010) "L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi", in *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*, 12, 1-62.
- Pozzo, Barbara (2006) "Multilingualism, legal terminology and the problems of harmonising European Private Law". In B. Pozzo & V. Jacometti, *Multilingualism and harmonisation of European law*, The Hague: Kluwer Law International, 3–19.
- Pozzo, Barbara & Timoteo, Marina (2008). Introduzione. In B. Pozzo & M. Timoteo (Eds.), *Europa e linguaggi giuridici*, Milano: Giuffrè Editore, xiii–xxx.
- Prieto Ramos, Fernando (2014), International and supranational law in translation: From multilingual lawmaking to adjudication. *The Translator*, 20(3), 313–331.
- Prieto Ramos, Fernando (Ed.). (2018) *Institutional translation for international governance: Enhancing quality in multilingual legal communication*. London: Bloomsbury.

- Pym, Anthony (2008) "On Toury's laws of translators translate", in Anthony Pym, Miriam Shlesinger, Daniel Simeoni *Beyond Descriptive Translation Studies: Investigations in Homage to Gideon Toury*, Benjamins Translation Library, Amsterdam: John Benjamins, 311-328.
- Robertson, Colin, 2010, "Legislative drafting in English for non-native speakers", *ESP Across Cultures* 5, 147-163.
- Rovitto, Maria Teresa (2015) *Law and language. Elementi di cultura giuridica europea nella traduzione del diritto*. Tesi di dottorato non pubblicata, Dottorato di ricerca in Diritti umani e diritti sociali fondamentali, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".
- Sanchez-Stockhammer, Christina (2012) "Hybridization in Language", P.W. Stockhammer (ed.), *Conceptualizing Cultural Hybridization, Transcultural Research – Heidelberg Studies on Asia and Europe in a Global Context*, Springer-Verlag Berlin Heidelberg, pp. 133-157.
- Salmon, Laura (2005) "Su traduzione e pseudotraduzione, ovvero su italiano e pseudoitaliano", in Cardinaletti A., Garzone G. (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*, Milano, Franco Angeli, 2005, 17-33.
- Sandrelli, Annalisa, 2018, "Observing Eurolects: the case of English. In Mori, Laura (ed.), *Observing Eurolects. Corpus analysis of linguistic variation in EU law* (Studies in Corpus Linguistics 86). Amsterdam: John Benjamins, 64-92.
- Šarčević, Susan (1997) *New Approach to Legal Translation*. The Hague: Kluwer Law International.
- Sosoni, Vilemini (2012) "A hybrid translation theory for EU texts", in *Vertimo Studijos*, 5, Vilnius: Vilniaus universitetas, 76-89.
- Sosoni, Vilemini e Biel, Łucja (2018) EU Legal Culture and Translation, *International Journal of Language and Law*, 7, 1-7.
- Strandvik, Ingemar (2012) "Legal harmonization through legal translation: texts that say the same thing?" In C. J. W. Baaji (Ed.), *The role of legal translation in legal harmonization*, Alphen aan den Rijn: Alphen aan den Rijn: Kluwer Law International, 25–49.
- Strandvik, Ingemar (2014) "Is there a scope for a more professional approach to EU multilingual lawmaking?" In *The theory and practice of legislation* Vol. 2, No. 2, Taylor & Francis Online, 211–228.
- Stranvik, Ingemar (2015) On quality in EU multilingual lawmaking. In S. Šarcevic (Ed.), *Language and culture in EU law: Multidisciplinary perspectives* London: Ashgate, 141–165.
- Weinreich, Uriel (a cura di V. Orioles), [1953] 2008, *Lingue in contatto*, Torino: UTET.